

Sms

cellulare
3357872250

MA LUI LA COMPRA (L'UNITÀ)?

Visto che siamo un giornale da non leggere e sul quale perfino gli imprenditori non devono fare pubblicità, come mai lui sa tutte quelle cose che lo riguardano scritte dall'Unità? Allora la compra anche lui! Che figura! Conchita sei fantastica, continua sempre così!

ELEONORA DA REGGIO

ABBONIAMOCI IN MASSA

Forza Paris! Tutti insieme possiamo farcela! Tieni duro Concita, la Sardegna è vicina ad uno dei pochi quotidiani ancora liberi in Italia! Ragazzi diamoci una mossa! Abboniamoci in massa all'Unità!

ANDREA

MI FACCIA CAUSA

Ha querelato "the economist" ed è stato condannato a pagare le spese processuali. Se tutte le sue querele vanno nello stesso modo, ve la immaginate la sua faccia?

V. FERRARI

IO NON CE L'HO CON LUI...

In seguito alle sue vicende a luci rosse, Berlusconi - lo vedono tutti - non mostra un minimo di vergogna. Ma coloro che si devono vergognare veramente sono coloro che l'hanno votato contribuendo così a rendere il nostro Paese ridicolo e incapace di scegliersi un capo di governo credibile, affidabile e soprattutto dignitoso.

VANNI

SENZA DI VOI SAREBBERO GUAI

Guai se venisse a mancare l'Unità. Da parecchi anni sono una vostra fedele lettrice, precisamente dal giorno che il nano disse che l'Unità al massimo andava letta una volta al mese. Da allora non ho perso un numero. Continuate così.

ANDREINA, COMO

RAZZISMO VERSO I MIGRANTI

Ho provato rabbia e amarezza vedere (prima su l'Unità, poi RAI3) il trattamento disumano riservato ai migranti respinti dal nostro governo. Cio è razzismo-xenofobo! Vergogna!

FERRO, GOLESE

SIAMO ANTI? MA COME SI FA A...

Il resto dell'opposizione ci accusa di essere solo anti-Berlusconi, ma anche volendo come si fa a non esserlo se ogni ambito della società è permeato a sua immagine e sudditanza? Il 19 settembre sarò in piazza per difendere i nostri diritti a una libera informazione, che lo decida lui contro chi manifesteremo.

DUCCIO (CHE NON RINUNCIA ALL'UNITÀ
NEMMENO IN VACANZA)

FELTRI IL ROMMEL DEL CAVALIERE

LA STRATEGIA DEL GIORNALE

Franco Giustolisi
GIORNALISTA E SAGGISTA



Fai il giornalista ed allora in molti sono portati a ritenere che tu sia il depositario di certezze. Così, amici e conoscenti, ti chiedono di questo e di quest'altro. E in questi giorni la domanda di rito riguarda l'Avvenire, il quotidiano della Cei, e il Giornale, che è di proprietà della famiglia Berlusconi, famiglia in senso eufemistico. Chi ha ragione, l'ex direttore del primo, Dino Boffo, ai più sconosciuto non essendo un frequentatore di salotti televisivi alla Bruno Vespa, o il secondo, Vittorio Feltri, che di quei salotti è spesso ospite? Quest'ultimo è anche noto per la sua irruenza che lo portò, in verità, a subire una dura sconfitta da Antonio Di Pietro, ai tempi delle sue dimissioni di pm milanese di Mani pulite. Ma per lui una sorta di kamikaze sembra ce non sia tanto importante vincere o perdere, quanto il portare avanti una battaglia. Ed è curioso che l'abbia ingaggiata a pochi giorni dal suo ritorno al Giornale come se qualcuno avesse bisogno di una voce forte per allontanare altre voci. Qual è, allora la verità?

C'è una profonda differenza tra un direttore di giornale e un presidente del Consiglio. L'uno esprime le sue idee, l'altro guida un'intera nazione, in tutte le sue componenti. L'uno può avere tendenze particolari che riguardano la sua natura umana di cui non deve rispondere a nessuno e di cui non dà spettacolo. L'altro, voglia o no, è l'oggetto della curiosità generale, non solo nostrana, ma internazionale, acuita dalla complessità e grandiosità di certi eventi ai quali partecipano, trasportati da aerei di Stato, cantanti, ballerine e aficionados. Il primo, Boffo, si è fatto portavoce sul suo giornale delle giuste preoccupazioni della Chiesa - giuste, altrimenti che Chiesa è? - per il selvaggio respingimento dei disperati che arrivano dai confini del mondo. Nonché per gli atteggiamenti satrapeschi del ducetto dei giorni nostri raccontati nei minimi particolari dalle escort e documentati da servizi fotografici. Sono cose che non si possono dire se uno è eventualmente, gay? All'altro, Feltri, si deve dare atto, al suo arrivo nel giornale di famiglia - dico così per evitare eventuali querele - in un momento di massimo affanno del premier, non più così carismatico per la condanna dell'avvocato inglese da lui corrotto con 600mila dollari, per il nauseante e perdurante conflitto di interessi, nonché per i festini a villa Certosa e a Palazzo Grazioli, si deve dare atto di aver condotto alla Rommel una operazione diversiva lampo. Per cui, grazie a lui, che qualcuno certamente avrà calorosamente ringraziato, non si parla più del grande signor B (inteso come Berlusconi), ma del piccolo signor B (inteso come Boffo). Il tutto con tanti saluti se va in crisi il rapporto Stato-Chiesa.

Chiudo con una preghiera. Vorrei che qualcuno mi togliesse una curiosità circa il nome del partito del premier: libertà da cosa, per cosa, per chi? ♦

RESPINGIMENTI ECCO TUTTO CIÒ CHE SI DEVE SAPERE

IMMIGRAZIONE E LUOGHI COMUNI

Pietro Soldini
RESPONSABILE IMMIGRAZIONE CGIL



In molti si chiedono se i "respingimenti" dei migranti che arrivano nel Mediterraneo sono legittimi o no? Secondo la Convenzione di Ginevra 1951 non sono legittimi. Il tratto distintivo di quella convenzione, il suo titolo è esattamente: «no refoulemente», «no respingimento».

Se arriva una barca carica di persone inermi che chiedono aiuto tu non puoi respingerla, la devi accogliere, devi identificare le persone, verificare se hanno diritto a chiedere asilo politico o protezione umanitaria, per quelli che eventualmente non avessero questo diritto, tu hai la possibilità di rimpatriarli nel loro paese d'origine e se non è possibile in un «paese terzo sicuro» dove non siano a rischio di incolumità.

Ma, si dice, noi «li abbiamo respinti mentre erano in acque internazionali». E dove sta scritto che si possano respingere se stanno in acque internazionali? Non è affatto previsto. Se incroci una barca in acque internazionali, di persone inermi che chiedono aiuto, tu la devi soccorrere e se li prendi a bordo di una nave che batte bandiera italiana, sono nel tuo territorio e devi tutelare il loro diritto d'asilo. Queste sono le norme internazionali che hanno evitato genocidi, persecuzioni, deportazioni e schiavismi che si sono verificati prima dell'entrata in vigore di queste norme e che hanno reso più civile questo mondo contemporaneo.

Allora si dice, noi «non possiamo accogliere tutti i disperati e rifugiati del mondo». Infatti non li accogliamo... Nel mondo ci sono 42 milioni di profughi, l'80% di essi si trova nei paesi in via di sviluppo (Asia, Africa ecc...). Solo il 20% - 8 milioni e mezzo circa -, si trovano nei paesi ricchi sviluppati e solo 4 milioni e mezzo stanno in Europa.

E però «noi siamo una frontiera europea e quindi l'Europa ci deve aiutare a gestire questo problema perché noi non possiamo essere il paese colabrodo rifugio di tutti i profughi che arrivano in Europa». Non è così perché attualmente in Italia ci sono 47.000 rifugiati (0,7 ogni 1000 abitanti. In Germania ce ne sono 580.000 più di 7 ogni 1000 abitanti). Nel Regno Unito ce ne sono 290.000 (quasi 5 ogni 1000 abitanti) in Francia ce ne sono 160.000, nei Paesi Bassi 80.000 ecc. Quindi noi siamo il Paese che accoglie di gran lunga meno e quei pochi li assistiamo male, che si arrangino abbandonati a se stessi e forse è proprio per questo che sono mal visti dall'opinione pubblica.

Se l'Europa, così come si è impegnata, farà un piano per distribuire equamente il carico dei rifugiati fra tutti i paesi europei, non potrà che chiedere all'Italia di accoglierne un numero più alto.

Se fossero confutati questi dati sarei disponibile a cambiare idea, invece il Governo insiste, nonostante i richiami, sulla strada della violazione del diritto internazionale, parte integrante della nostra Costituzione democratica. ♦